

## **Proposta di Orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri nel 2000**

### **Processo di Lussemburgo**

1. In seguito all'accordo raggiunto durante il Vertice di Amsterdam del giugno 1997, riguardante l'attuazione anticipata del nuovo titolo occupazione del trattato, la Commissione ha presentato proposte di Orientamenti per la politica dell'occupazione degli Stati membri per il 1998 e il 1999. Dopo la loro adozione da parte dei Capi di Stato e di Governo nel corso dei Consigli europei di Lussemburgo e di Vienna, rispettivamente nel novembre 1997 e nel dicembre 1998, gli Stati membri hanno integrato tali orientamenti per l'occupazione nei loro Piani d'Azione Nazionali (PAN) e hanno presentato alla Commissione relazioni sulla loro applicazione.
2. Le relazioni di attuazione più recenti sono state presentate all'inizio del mese di giugno di quest'anno e, conformemente alle procedure adottate, la Commissione presenta ora, per il Consiglio europeo di Helsinki, una relazione congiunta sull'occupazione comprendente una valutazione delle misure adottate dagli Stati membri. Sulla base dell'analisi contenuta in questo progetto di relazione e delle raccomandazioni agli Stati membri presentate quest'anno per la prima volta dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam lo scorso 1° maggio, la presente proposta stabilisce gli orientamenti per le politiche dell'occupazione negli Stati membri nell'anno 2000. Nel preparare la proposta, la Commissione ha costantemente tenuto presente l'esigenza di garantire la coerenza tra gli orientamenti occupazione e gli orientamenti generali di politica economica.
3. Dopo il Consiglio europeo di Helsinki, la Commissione presenterà una proposta formale per l'attuazione degli orientamenti conformemente alle conclusioni del Vertice.

### **Contesto economico e situazione dell'occupazione.**

4. L'Unione europea compie progressi verso la creazione di posti di lavoro e lotta costantemente contro la disoccupazione. Il numero di persone che occupano un posto di lavoro nell'Unione europea è aumentato di 1,8 milioni nel 1998, il che costituisce un aumento dell'1,2% (il doppio del 1997 e il più importante aumento dal 1990). Nel maggio di quest'anno la disoccupazione è scesa al 9,4%, contro il 10,1% del maggio 1998. Sia la disoccupazione giovanile che quella di lunga durata sono diminuite, anche se in misura minore.
5. Questo miglioramento è naturalmente benvenuto ma occorre fare di più - e più presto - per migliorare il tasso d'occupazione nell'Unione europea. L'attuale tasso del 61% è notevolmente inferiore a quello degli Stati Uniti e del Giappone; un aumento durevole è necessario per sfruttare pienamente il potenziale di crescita dell'economia europea e per rafforzare la vitalità dei sistemi di sicurezza sociale e delle finanze pubbliche. Aumentare il numero di persone che lavorano contribuirà inoltre a migliorare la coesione sociale ripartendo i benefici della crescita economica e dell'aumento della prosperità.

6. I progressi da compiere richiedono politiche macroeconomiche sane, un'adeguata evoluzione salariale e riforme strutturali conformi ai Grandi Orientamenti di Politica Economica, nonché un'applicazione determinata degli orientamenti per l'occupazione, sulla base dei quattro pilastri costituiti dalla capacità d'inserimento professionale, dallo spirito imprenditoriale, dalla capacità di adattamento e dall'eguaglianza delle opportunità. Così come previsto dall'Articolo 126 del trattato, è necessario che gli Stati membri attuino le loro politiche economiche in modo coerente con i Grandi Orientamenti di Politica Economica. Il dialogo macroeconomico varato dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Consiglio europeo di Colonia contribuirà a rafforzare la comprensione e la fiducia reciproche dei partecipanti e a mantenere una dinamica di crescita non inflazionista.
7. L'analisi contenuta nel progetto di relazione congiunta sull'occupazione evidenzia chiaramente una notevole attività da parte degli Stati membri al fine di promuovere l'occupazione modernizzando il mercato del lavoro e i sistemi d'insegnamento e di formazione. Questioni come le misure attive in materia di prestazioni, la lotta contro le ineguaglianze tra uomini e donne, il miglioramento del passaggio dalla scuola al lavoro, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e la creazione di un ambiente più favorevole alle imprese sono affrontate in tutti gli Stati membri. Si tratta tuttavia di un processo a medio termine e, per ottenere progressi durevoli, è opportuno proseguire per molti anni gli sforzi intrapresi. Gli Stati membri e le parti sociali devono riaffermare il loro impegno nel processo di Lussemburgo e realizzare integralmente gli obiettivi perseguiti. È il solo modo per raccogliere i necessari frutti sotto forma di un successo durevole.
8. Malgrado il deterioramento dell'economia mondiale registrato nell'autunno scorso, le attuali prospettive nell'Unione europea sono per molti aspetti meno oscure del previsto. La solidità dei parametri economici fondamentali, il varo dell'euro e le azioni intraprese dagli Stati membri per rendere più efficaci i loro mercati del lavoro costituiscono infatti una base sana per una ripresa rapida e una maggiore creazione di posti di lavoro. Secondo le previsioni elaborate in primavera dalla Commissione, la crescita del PIL dovrebbe raggiungere quest'anno il 2,1% e circa il 2,7% nel 2000. La creazione di posti di lavoro continuerà, ma a un ritmo meno elevato del 1998. Si prevede che nel biennio 1999-2000 saranno creati circa 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro.

### **Coerenza e continuità**

9. L'esperienza degli ultimi due anni dimostra che l'attuale struttura articolata su quattro pilastri degli orientamenti per l'occupazione - capacità d'inserimento professionale, spirito imprenditoriale, capacità di adattamento e uguaglianza delle opportunità - costituisce una base adeguata per un approccio integrato a medio termine. Si tratta di una strategia che ha suscitato reazioni positive anche al di fuori dell'Unione europea, le più recenti delle quali si sono riscontrate nell'ambito del G7. Nell'interesse della coerenza e della continuità degli sforzi e tenuto conto delle opinioni espresse dagli Stati membri, la Commissione ritiene che i cambiamenti apportati agli orientamenti per l'occupazione nel 2000 debbano ridursi al minimo. Ciò consentirà inoltre di concentrare più in particolare quest'anno le discussioni autunnali al Consiglio, al Parlamento

europeo, al Comitato delle Regioni e al Comitato economico e sociale sulle raccomandazioni agli Stati membri.

### **Orientamenti per l'occupazione 2000.**

10. La Commissione non propone orientamenti nuovi per il 2000. Tuttavia i contatti presi in precedenza, quest'anno, con gli Stati membri e con le parti sociali hanno indicato la necessità di apportare un numero limitato di adeguamenti e di chiarimenti ad alcuni orientamenti esistenti (i cambiamenti nel testo degli orientamenti sono indicati in grassetto nell'Allegato):

### **Capacità d'inserimento professionale:**

Per questo pilastro vengono proposti i seguenti adeguamenti nel 2000:

L'*approccio preventivo* indicato negli orientamenti 1 e 2 è al centro della strategia. Arginare la disoccupazione di lunga durata costituisce una condizione essenziale per lottare contro la disoccupazione in generale; in caso contrario, le qualifiche dei disoccupati divengono obsolete e può indebolirsi anche la volontà di lavorare. L'approccio preventivo richiede un intervento precoce a livello individuale e deve puntare sull'integrazione effettiva e rapida nel mercato del lavoro. Come indicato nel progetto di relazione congiunta sull'occupazione, alcuni Stati membri definiscono attualmente le misure preventive in modo non soddisfacente. Un chiarimento dell'obiettivo dell'approccio preventivo viene quindi aggiunto ai due orientamenti per il 2000.

Il *passaggio da misure passive a misure attive* viene esaminato negli orientamenti 3 e 4. Quest'ultimo riguarda i due punti essenziali: da un lato, le misure destinate a incentivare alla ricerca e all'accettazione di un posto di lavoro, migliorando la capacità d'inserimento professionale e la creazione di occupazione e, d'altro lato, le politiche di prolungamento della vita attiva, volte a mantenere i lavoratori della categoria d'età superiore nella popolazione attiva. Si propone di ristrutturare questo orientamento per chiarire il suo significato e migliorare la sua presentazione.

L'orientamento 5 riguarda la partecipazione delle parti sociali alla promozione della capacità d'inserimento professionale. Al fine di precisare che questo orientamento è destinato a migliorare la condizione dei disoccupati e degli inattivi, viene proposta una leggera modifica della formulazione. Le esigenze di coloro che occupano un posto di lavoro sono trattate nell'ambito del pilastro relativo alla capacità di adattamento.

L'orientamento 6 riguarda l'*apprendimento lungo tutto l'arco della vita* e il testo deve essere adeguato per tener conto delle attività del Comitato per l'occupazione e, per il mercato del lavoro riguardanti l'elaborazione di una

definizione appropriata. Una relazione su queste attività è stata presentata al Consiglio europeo di Colonia<sup>1</sup>.

Facilitare il *passaggio dalla scuola al lavoro* è l'obiettivo degli orientamenti 7 e 8. Considerando che una notevole attenzione è dedicata al miglioramento delle qualifiche nel settore della tecnologia dell'informazione, la Commissione propone di raccomandare specificamente di sviluppare le conoscenze informatiche, di attrezzare le scuole con materiale informatico e di agevolare l'accesso degli studenti a Internet da oggi al 2002, nell'orientamento 8. Questo punto di vista è conforme alla strategia descritta nella Comunicazione della Commissione sulle prospettive dell'occupazione nella società dell'informazione<sup>2</sup>.

### **Spirito imprenditoriale:**

Sono previsti alcuni adeguamenti per questo pilastro:

*Sfruttare nuove possibilità di creazione di posti di lavoro* è il tema degli orientamenti 12 e 13. Il secondo, introdotto nel 1999, è dedicato al settore dei servizi e dei servizi collegati all'industria, compreso il settore ambientale. Poiché, tuttavia, si fa riferimento a quest'ultimo settore nell'orientamento 12, è necessaria una struttura più chiara per evitare sovrapposizioni e duplicazioni. Viene inoltre rafforzato il riferimento alla dimensione regionale e locale e, per tener conto del ruolo svolto in questo ambito dai servizi pubblici dell'impiego<sup>3</sup>, viene aggiunto un adeguato riferimento.

L'orientamento 15 verte sulla possibilità di *ridurre il tasso di IVA sui servizi a forte intensità di manodopera* e non esposti alla concorrenza transfrontaliera. La Commissione ha già presentato una proposta in questo senso<sup>4</sup>, la cui formulazione deve essere modificata per riflettere la situazione attuale.

### **Capacità di adattamento:**

Una modifica importante è prevista al titolo "Modernizzare l'organizzazione del lavoro".

---

<sup>1</sup> Relazione sui progressi realizzati nell'attuazione del processo di Lussemburgo: indicatori comuni e apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

<sup>2</sup> "Le prospettive dell'occupazione nella società dell'informazione: sfruttare il potenziale della rivoluzione dell'informazione" Com(98)590.

<sup>3</sup> "Modernizzare i servizi pubblici dell'impiego per sostenere la strategia europea per l'occupazione" Com(98)641.

<sup>4</sup> Com(99)62

In seguito alla discussione sulla *modernizzazione dell'organizzazione del lavoro*, in particolare sulla base della Comunicazione della Commissione del novembre 1998<sup>5</sup>, e tenuto conto della volontà pubblicamente espressa dalle parti sociali di impegnarsi in un processo comune di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, la Commissione propone di adeguare il contenuto dell'orientamento 16. Questa modifica riflette inoltre l'ampliamento dei temi destinati ad essere affrontati in questo modo.

### **Equaglianza delle opportunità:**

Dopo i notevoli progressi realizzati negli orientamenti 1999 in materia di integrazione della dimensione dell'equaglianza delle opportunità tra uomini e donne, è previsto per il 2000 un semplice chiarimento.

L'orientamento 22 raccomanda di *facilitare la reintegrazione nel mercato del lavoro* ed è incentrato sui problemi incontrati dalle donne e dagli uomini che vi rientrano dopo un periodo di assenza. Manca attualmente un'introduzione che spieghi chiaramente il suo obiettivo; questa lacuna viene in tal modo colmata.

### **Consolidare il processo**

11. I progressi già compiuti nell'attuazione e nello sviluppo del processo di Lussemburgo dal momento del suo avvio durante la riunione straordinaria del Consiglio europeo a Lussemburgo nel novembre 1997 sono notevoli sotto tutti i punti di vista. L'adozione degli orientamenti per l'occupazione, il loro recepimento da parte degli Stati membri nei rispettivi piani d'azione nazionali e la presentazione delle relazioni di attuazione destinate a consentire alla Commissione di valutare le misure adottate hanno segnato l'inizio di una nuova strategia della politica dell'occupazione a livello dell'Unione europea. Gli Stati membri e le parti sociali imparano sempre più a conoscere i loro problemi e le loro rispettive politiche; migliorano i procedimenti di identificazione e di scambio delle buone prassi; è in corso una valutazione reciproca multilaterale; è stata riconosciuta la necessità di garantire una reale complementarità tra i grandi orientamenti delle politiche economiche e gli orientamenti per l'occupazione.
12. La Commissione non propone modifiche importanti per il 2000 ma l'entrata in vigore del nuovo trattato il 1° maggio ha imposto per quest'autunno ulteriori esigenze. Occorre procedere quest'anno alla consultazione formale del Parlamento europeo, del Comitato economico e sociale, del Comitato delle Regioni e del Comitato dell'occupazione di cui all'Articolo 130. Per quanto riguarda quest'ultimo Comitato, la Commissione propone una decisione del Consiglio che istituisca un Comitato dell'occupazione in sostituzione dell'attuale Comitato dell'occupazione e del mercato del lavoro.

---

<sup>5</sup> "Modernizzare l'organizzazione del lavoro - Un atteggiamento positivo nei confronti dei cambiamenti" Com(98)592.

13. Se è vero che la Commissione e gli Stati membri hanno compiuto progressi soddisfacenti nel 1999 definendo un primo gruppo di indicatori comuni destinati a misurare il cammino percorso a livello dell'Unione europea nel perseguimento degli obiettivi relativi alle misure preventive e attive, sono necessari nuovi miglioramenti per creare un sistema di controllo comparabile relativo agli orientamenti per l'occupazione. Gli indicatori esistenti devono essere perfezionati alla luce dell'esperienza acquisita nel 1999 nella preparazione e nell'analisi dei piani di azione nazionali; l'insieme degli indicatori comuni deve essere ampliato per coprire altri settori non meno importanti come l'istruzione e la formazione, lo spirito imprenditoriale e la fiscalità, la capacità di adeguamento e l'eguaglianza delle opportunità. Molti Stati membri devono inoltre intensificare gli sforzi già compiuti per creare un sistema di controllo che fornisca dati particolareggiati aventi la qualità e la comparabilità necessarie per una valutazione completa dell'attuazione e dei risultati delle politiche.
  
14. Nel 2000, il processo seguirà in grandi linee il modello stabilito quest'anno. Ciò significa che dovrà essere presentata una sola relazione di attuazione che comprenderà una descrizione dell'applicazione dei PAN e della sua attuazione per tener conto degli orientamenti per l'occupazione 2000. Potrebbe essere inoltre prevista una nuova razionalizzazione di queste relazioni, in particolare concentrandole ulteriormente su indicatori comuni volti a misurare i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi europei e nazionali e sulla valutazione delle iniziative volte a identificare le buone prassi, segnalando le iniziative innovative o le misure di particolare interesse. Questo tema dovrà essere affrontato in tempo utile dal nuovo Comitato dell'occupazione.

**ORIENTAMENTI PER L'OCCUPAZIONE 2000****I. MIGLIORARE LA CAPACITÀ D'INSERIMENTO PROFESSIONALE*****Lottare contro la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata***

Per modificare l'evoluzione della disoccupazione giovanile e di quella di lunga durata, gli Stati membri dovranno intensificare i loro sforzi per sviluppare strategie preventive e orientate allo sviluppo della capacità d'inserimento professionale, basandosi sull'identificazione precoce delle esigenze individuali; entro un termine che sarà fissato da ciascuno Stato membro, ma che non potrà superare i **tre** anni, (tale termine potrà tuttavia essere superiore negli Stati membri con una disoccupazione particolarmente elevata) gli Stati membri faranno in modo:

1. di offrire un nuovo punto di partenza a tutti i giovani disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione, sotto forma di formazione, di riconversione, di esperienza professionale, di impiego o di qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale, **al fine di garantirne l'effettiva integrazione nel mercato del lavoro;**
2. di offrire un nuovo punto di partenza anche ai disoccupati adulti prima che compiano i dodici mesi di disoccupazione, attraverso una delle misure sopra indicate o, più in generale, attraverso un accompagnamento individuale di orientamento professionale, **al fine di garantire la loro effettiva integrazione nel mercato del lavoro.**

Queste misure preventive e di inserimento dovrebbero essere combinate con misure di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

***Passare da misure passive a misure attive***

I sistemi di indennizzazione, di imposizione e di formazione devono, ove necessario, essere rivisti e adeguati al fine di promuovere attivamente la capacità d'inserimento professionale. A tal fine ciascuno Stato membro:

3. si sforzerà di aumentare sensibilmente il numero di persone che beneficiano di misure attive in grado di facilitare il loro inserimento professionale. Per aumentare la percentuale di disoccupati cui sarà proposta una formazione o qualsiasi altra misura analoga, lo Stato membro fisserà in particolare un obiettivo, in funzione della sua situazione di partenza, per il progressivo ravvicinamento alla media dei tre Stati membri più efficaci in questo ambito, e di almeno il 20%;

4. riesaminerà ed eventualmente riorienterà i suoi sistemi di indennizzazione e di imposizione
- **in modo tale da** incitare i disoccupati o gli inattivi a cercare e cogliere le possibilità di lavoro o a rafforzare la loro capacità d'inserimento professionale, e i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro, e
  - per **sviluppare** una politica volta a prolungare la vita attiva, **comprendente** misure **adeguate** che consentano, ad esempio, di mantenere la capacità di lavoro, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e altre formule flessibili di lavoro, affinché i lavoratori più anziani possano **continuare** a partecipare attivamente alla vita professionale.

### ***Incoraggiare una strategia di partnership***

Le azioni dei soli Stati membri non saranno sufficienti per raggiungere i risultati sperati in materia di inserimento professionale. Di conseguenza:

5. le parti sociali sono urgentemente invitate, ai loro diversi livelli di responsabilità e di azione, a concludere al più presto accordi allo scopo di aumentare le opportunità in materia di formazione, di esperienza professionale, di tirocinio o di altre misure atte a promuovere l'occupabilità;
6. per contribuire allo sviluppo di una manodopera qualificata e adattabile, gli Stati membri, unitamente alle parti sociali, cercheranno di sviluppare le opportunità di formazione continua, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, aumentando gradualmente il numero di persone che beneficiano, ogni anno, di tali misure. L'accento sarà posto in particolare sulla facilità di accesso dei lavoratori più anziani.

### ***Facilitare il passaggio della scuola al lavoro***

Le prospettive di occupazione sono mediocri per i giovani che lasciano il sistema scolastico senza avere acquisito le attitudini necessarie per accedere al mercato del lavoro. Di conseguenza, gli Stati Membri:

7. miglioreranno la qualità del loro sistema scolastico, in modo tale da ridurre sostanzialmente il numero di giovani che lo abbandonano prematuramente. I giovani con difficoltà di apprendimento dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione;
8. vigileranno affinché i giovani siano in possesso di una maggiore capacità di adattamento ai cambiamenti tecnologici ed economici e di qualifiche corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro. **Si concentreranno in particolare sullo sviluppo e la modernizzazione dei sistemi di tirocinio di apprendistato, elaborando schemi di formazione adeguati che consentano agli allievi e agli insegnanti di acquisire conoscenze e competenze informatiche attrezzando inoltre le scuole con materiale informatico e agevolando l'accesso degli allievi a Internet entro la fine del 2002.**



### ***Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti***

Numerosi gruppi e individui hanno particolari difficoltà ad acquisire le competenze necessarie per accedere e rimanere nel mercato del lavoro. È quindi necessario mettere a punto un insieme coerente di politiche che favoriscano l'integrazione di questi gruppi e di questi individui nel mondo del lavoro e consentano di lottare contro la discriminazione. Ciascuno Stato membro:

9. dedicherà particolare attenzione alle esigenze dei disabili, delle minoranze etniche e di altri gruppi e individui suscettibili di essere sfavoriti ed elaborerà politiche preventive e attive adeguate al fine di favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro.

## **II. SVILUPPARE LO SPIRITO IMPRENDITORIALE**

### ***Facilitare l'avvio e la gestione delle imprese***

La creazione di nuove imprese e la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) sono indispensabili per la creazione di posti di lavoro e per lo sviluppo delle possibilità di formazione dei giovani. Questo processo deve essere favorito procedendo a una sensibilizzazione allo spirito imprenditoriale, nell'ambito della società **e nei programmi d'insegnamento**, mettendo a punto una regolamentazione chiara, stabile e affidabile e migliorando le condizioni che consentono di sviluppare i mercati del capitale di rischio **e l'accesso al mercato borsistico**. Gli Stati membri dovranno inoltre alleggerire e semplificare gli oneri amministrativi e fiscali che pesano sulle PMI. Questo tipo di politica aiuterà anche gli Stati membri ad affrontare il problema del lavoro non dichiarato. A tal fine gli Stati membri:

10. dedicheranno particolare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese e più in particolare delle PMI, in particolare al momento della creazione di un'impresa e dell'assunzione di personale aggiuntivo;

11. incoraggeranno lo sviluppo dell'attività indipendente esaminando - al fine di ridurli - gli ostacoli che possono presentarsi, soprattutto nei regimi fiscali e di sicurezza sociale, al passaggio all'attività indipendente e alla creazione di piccole imprese, favorendo la formazione all'imprenditorialità e i servizi di sostegno che si rivolgono specificamente agli imprenditori **e ai futuri imprenditori**.

### ***Sfruttare le nuove possibilità di creazione di posti di lavoro***

Se l'Unione europea vuole riuscire a raccogliere la sfida dell'occupazione, tutte le potenziali fonti di occupazione e le nuove tecnologie e innovazioni devono essere effettivamente sfruttate. A tal fine gli Stati Membri:

12. favoriranno le misure che consentono di sfruttare completamente le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale **e**

nell'economia sociale, **in particolare** nelle nuove attività collegate ai bisogni non ancora soddisfatti dal mercato, esaminando - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che potrebbero frenarli. A questo proposito, è necessario **riconoscere meglio e sostenere il ruolo e la responsabilità dei partner a livello regionale e locale, nonché delle parti sociali. È inoltre opportuno trarre finalmente vantaggio dal ruolo dei servizi pubblici dell'occupazione nell'identificazione delle possibilità di lavoro locali e nel miglioramento del funzionamento dei mercati locali del lavoro;**

13. creeranno un contesto favorevole al pieno sfruttamento del potenziale d'occupazione del settore dei servizi e dei servizi collegati all'industria, ad esempio sfruttando il potenziale d'occupazione della società dell'informazione e del settore ambientale, al fine di creare posti di lavoro migliorandone la qualità.

### ***Rendere il sistema fiscale più favorevole all'occupazione***

e rovesciare la tendenza a lungo termine all'appesantimento della fiscalità e dei prelievi obbligatori sul lavoro (passati dal 35% nel 1980 a più del 42% nel 1995). Ciascuno Stato membro:

14. si fisserà eventualmente, e tenendo conto del suo attuale livello, un obiettivo di riduzione progressiva dell'onere fiscale totale e, ove ciò risulti opportuno, un obiettivo di progressiva riduzione della pressione fiscale sul lavoro e dei costi non salariali del lavoro - in particolare per quanto riguarda il lavoro poco qualificato e scarsamente retribuito - senza mettere in causa il risanamento delle finanze pubbliche e l'equilibrio finanziario dei sistemi di sicurezza sociale. Esaminerà inoltre, eventualmente, l'opportunità di introdurre un'imposta sull'energia o sulle emissioni inquinanti, o qualunque altra misura fiscale;

15. esaminerà, senza esserne vincolato, la **proposta della Commissione volta a ridurre il tasso di IVA sui servizi a forte intensità di manodopera e non esposti alla concorrenza transfrontaliera.**

### **III. INCORAGGIARE LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO DELLE IMPRESE E DEI LORO LAVORATORI**

#### ***Modernizzare l'organizzazione del lavoro***

Al fine di promuovere la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro e delle forme di lavoro, dovrà essere stabilita una solida partnership a tutti i livelli adeguati (europeo, nazionale, settoriale, locale e delle singole imprese):

16. le parti sociali sono urgentemente invitate ad adottare e a mettere a punto un processo tendente a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro, al fine di rendere le imprese produttive e competitive e di raggiungere l'equilibrio necessario tra flessibilità e sicurezza. **I temi da affrontare** possono, ad esempio,

**comprendere la formazione e la riconversione, l'introduzione delle nuove tecnologie, le nuove forme di lavoro e le questioni collegate all'orario di lavoro, come** l'annualizzazione dell'orario di lavoro, la riduzione del tempo di lavoro, la riduzione delle ore supplementari e lo sviluppo del lavoro a tempo parziale, **nonché l'accesso alla** formazione e alle interruzioni di carriera.

17. Ciascuno Stato membro esaminerà, dal canto suo, l'opportunità di introdurre nella sua legislazione tipi di contratti più flessibili per tener conto del fatto che l'occupazione riveste forme sempre più diversificate. Le persone che lavorano nell'ambito di contratti di questo tipo dovranno, nello stesso tempo, beneficiare di sicurezza sufficiente e di un migliore status professionale, compatibile con le necessità delle imprese.

### ***Sostenere la capacità di adattamento delle imprese***

Al fine di sviluppare i livelli di qualifica nell'ambito delle imprese, gli Stati membri:

18. riesamineranno gli ostacoli, in particolare fiscali, che possono opporsi all'investimento nelle risorse umane ed eventualmente prevedranno incentivi, fiscali o di altro tipo, per sviluppare la formazione nell'ambito dell'impresa; esamineranno inoltre nuove normative e adegueranno il contesto normativo esistente per garantire che essi contribuiscano alla riduzione degli ostacoli all'occupazione e all'aumento della capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai mutamenti strutturali dell'economia.

## **IV. RAFFORZARE LE POLITICHE DI UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITÀ PER LE DONNE E GLI UOMINI**

### ***Strategia volta ad integrare nelle varie politiche l'aspetto dell'eguaglianza delle opportunità tra le donne e gli uomini***

Le donne continuano a scontrarsi con problemi specifici per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, le loro prospettive di carriera, i loro redditi e la conciliazione della vita familiare con quella professionale. È quindi particolarmente importante:

- garantire alle donne i vantaggi delle politiche attive del mercato del lavoro in modo proporzionale al loro tasso di disoccupazione;
- ridurre gli effetti dissuasivi dei sistemi di imposizione e di indennizzazione, a qualunque livello, per i loro effetti negativi sull'offerta di manodopera femminile;
- dedicare particolare attenzione agli ostacoli contro i quali si scontrano le donne che intendono creare nuove imprese o esercitare un'attività indipendente;
- fare in modo che le donne possano beneficiare di formule flessibili di organizzazione del lavoro. In tale ottica, gli Stati membri:

19. adotteranno una strategia volta a integrare l'eguaglianza delle opportunità tra gli uomini e le donne nell'attuazione degli orientamenti in tutti i loro quattro pilastri. Al fine di poter utilmente valutare i progressi realizzati a tale riguardo, gli Stati membri dovranno prevedere sistemi e procedure adeguati per la raccolta dei dati.

### ***Lottare contro la discriminazione basata sul sesso***

Gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero tradurre la loro volontà di promuovere l'eguaglianza delle opportunità aumentando il tasso d'occupazione femminile. Dovrebbero inoltre considerare con attenzione lo squilibrio nella rappresentazione femminile o maschile in alcuni settori di attività e in alcune professioni, nonché il miglioramento delle prospettive di carriera delle donne. Gli Stati membri:

20. si sforzeranno di ridurre lo scarto tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, sostenendo attivamente un aumento dell'occupazione femminile; adotteranno inoltre misure per ottenere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini in tutti i settori di attività e in tutte le professioni. Adotteranno quindi misure positive per promuovere l'eguaglianza di retribuzione per lo stesso lavoro o per mansioni equivalenti, e per ridurre le differenze di reddito tra donne e uomini. Al fine di ridurre le ineguaglianze tra gli uomini e le donne, gli Stati membri faranno inoltre maggiormente ricorso a misure volte a migliorare la condizione femminile.

### ***Conciliare la vita professionale e familiare***

Le politiche in materia di interruzione di carriera, di congedo parentale, di lavoro a tempo parziale e di formule flessibili di lavoro che vanno nell'interesse dei datori di lavoro e dei lavoratori rivestono particolare importanza per le donne e per gli uomini. L'attuazione delle varie direttive e degli accordi delle parti sociali in materia dovrebbe essere accelerata ed essere oggetto di controllo regolare. È importante disporre di sufficienti servizi di qualità in materia di custodia dei figli e delle altre persone a carico, al fine di favorire l'ingresso e la permanenza delle donne e degli uomini sul mercato del lavoro. È essenziale a questo riguardo un'equa ripartizione delle responsabilità familiari. Al fine di rafforzare l'eguaglianza delle opportunità, gli Stati membri e le parti sociali:

21. elaboreranno, applicheranno e incoraggeranno politiche favorevoli alla famiglia, compresa la creazione di servizi di assistenza e di custodia accessibili e di buona qualità per i figli e per le altre persone a carico, nonché regimi di congedo parentale e di altro tipo.

### ***Facilitare la reintegrazione nella vita attiva***

**Le persone che ritornano sul mercato del lavoro dopo un'assenza possono trovarsi in una situazione in cui le loro qualifiche sono superate o in cui incontrano difficoltà di accesso alla formazione. Inoltre, è possibile che i sistemi d'imposizione e di indennizzazione interagiscano per ridurre gli incentivi al ritorno. Gli Stati membri :**

22. dedicheranno particolare attenzione ai casi delle donne e degli uomini che intendono reintegrarsi nella vita attiva retribuita dopo un'assenza e, a tal fine, esamineranno i mezzi in grado di eliminare progressivamente gli ostacoli che frenano tale reintegrazione.